

LA COOPERAZIONE DEI TERRITORI: INFORM@ZIONE PER LO SVILUPPO

NEWSLETTER DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA TOSCANA

REGIONE
TOSCANA



C.I.R.P.A.C

Centro Interuniversitario di Ricerca per la Pace
l'Analisi e la mediazione dei Conflitti

Università degli Studi di Siena, Università degli Studi di Firenze
Università di Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna

In primo piano

SALUTE E MDGs

Il 27 Aprile 2010 è stato presentato a Roma il IV Rapporto di Action for Global Health, il network europeo di cui fanno parte anche le ONG italiane Aidos e Cestas. Il Rapporto, intitolato "2010 Conto alla rovescia per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per la salute", mette in luce quanto sia ancora lontana la realizzazione dei tre MDGs specificamente dedicati alla salute e quanto la comunità internazionale stia disattendendo gli impegni presi per il loro raggiungimento. Il Rapporto propone alcune strategie-chiave per uscire dall'impasse.

La mortalità infantile sotto i 5 anni è diminuita solo del 28% in 18 anni, rendendo inverosimile l'auspicata riduzione di due terzi entro il 2015. La mortalità materna, che si dovrebbe arrivare a ridurre di tre quarti, non si è sostanzialmente

modificata in Africa sub-sahariana, dove la probabilità che una ragazza di 15 anni muoia per cause legate alla maternità è una su 22, contro una su 120 in Asia e una su 7.300 nei paesi industrializzati. Lungi da essere realizzato l'accesso universale ai servizi per la salute riproduttiva: "meno della metà delle donne incinte nei paesi in via di sviluppo possono godere di un'adeguata assistenza prenatale, mentre più della metà dei parti nell'Asia meridionale ha luogo senza la supervisione di personale qualificato".

La diffusione di alcune gravi malattie, che si sarebbe dovuta arrestare entro il 2015, è aumentata (la tubercolosi ha recentemente raggiunto un picco e il numero di persone che vivono col virus HIV è in costante aumento) o diminuita in misura inferiore all'obiettivo (come nel caso della malaria). segue a p. 2

IN QUESTO NUMERO:

Approfondimenti	p. 2
I progetti della RT in...	p. 6
Bandi	p. 12
Documenti	p. 18
Eventi	p. 24
Useful Websites	p. 30

IN EVIDENZA:

RT AVVISO PUBBLICO MICROPROGETTI ANNO 2010	p. 13
AMNESTY INTERNATIONAL RAPPORTO 2010	p. 18
Firenze, 18 giugno 2010 LA COOPERAZIONE SANITARIA INTERNAZIONALE DELLA RT	p. 24

La Newsletter è curata per conto del CIRPAC dalla Scuola Superiore Sant'Anna

Coordinamento Scientifico: Prof. Andrea de Guttery (Scuola Superiore Sant'Anna)

Redazione: Andrea de Guttery, Ilaria Dal Canto, Annarosa Mezzasalma (Scuola Superiore Sant'Anna)

Alessandro Volpi, Alessandro Breccia, Chiara Macchi, Valentina Fei (Università di Pisa)

Direttore Responsabile: Francesco Ceccarelli (Ufficio Comunicazione Scuola Superiore Sant'Anna)

Concept Grafico: Michele Gonnelli (Scuola Superiore Sant'Anna)

APPROFONDIMENTO: Cooperazione Sanitaria Internazionale

SALUTE E MDGs

di Chiara Macchi

segue da p.1

L'accesso universale alle cure contro l'HIV/AIDS rimane ancora un'utopia: solo la metà dei 9,5 milioni di persone che ne hanno bisogno ha ricevuto assistenza durante il 2008, e meno della metà delle donne incinte sieropositive ha accesso ai medicinali necessari per prevenire la trasmissione madre-figlio.

La Commissione Macroeconomia e Salute (CMH) della WHO ha stimato che, al fine di raggiungere gli MDGs legati alla salute, nel 2007 sarebbero stati necessari 27 miliardi di dollari in ODA sanitari, da aumentare fino a 38 miliardi annui entro il 2015. Per raggiungere tale cifra, gli Stati donatori dovrebbero destinare lo 0,1% del proprio PIL agli ODA per la salute, ma il Rapporto di AFGH evidenzia che, ad oggi, nessuno degli Stati europei raggiunge tale percentuale (l'Italia fa registrare la peggior performance con solo lo 0,025% del PIL). Al di là dell'insufficienza degli aiuti, la stessa WHO individua una serie di fattori che ostacolano l'efficacia della cooperazione sanitaria, quali le permanenti disuguaglianze economiche e di genere nei Paesi beneficiari e la scarsa capacità degli attori della cooperazione sanitaria internazionale di adattarsi ai contesti locali (WHO, *Medium-Term Strategic Plan 2008-2013*). Coerentemente con tale analisi, il Rapporto AFGH individua alcune strategie chiave che dovrebbero diventare priorità per le agenzie della cooperazione sanitaria internazionale, a cominciare dalla promozione dell'accesso gratuito all'assistenza sanitaria per i più poveri.

VERSO L'ACCESSO GRATUITO ALL'ASSISTENZA SANITARIA

Il proliferare delle user fees nei sistemi sanitari dei PVS deriva in gran parte dalle politiche adottate negli anni '80 dalla Banca Mondiale. Accanto ai piani di aggiustamento strutturale, coi quali WB e IMF hanno promosso politiche di contenimento della spesa pubblica e privatizzazione nei paesi debitori, il documento "Financing Health Services in Developing Countries" (1987) raccomandava ai PVS l'istituzione di sistemi sanitari a pagamento e la loro progressiva privatizzazione. Gli studi effettuati dal 2000 in poi, come spiega Rob Yates su *The Lancet*, mostrano come l'introduzione di user fees abbia ridotto l'accesso ai servizi sanitari, colpendo in special modo le fasce più povere della

popolazione. Questo a fronte di entrate per le casse degli Stati che si sono rivelate assai più modeste delle aspettative, a causa degli alti costi amministrativi e delle inefficienze del sistema delle *user fees*. Ogni anno oltre 100 milioni di persone scivolano nella povertà a causa delle spese necessarie alla propria assistenza medica, che comprendono anche costi accessori come i trasporti e la perdita di giorni di lavoro. Dal momento che tali costi relegano i poveri ai margini del sistema sanitario, nei PVS gli investimenti pubblici – e, spesso, i contributi dei donors – si sono progressivamente concentrati sui bisogni degli utenti più ricchi. Inoltre, laddove sono stati previsti, i programmi di esenzione dai pagamenti per i cittadini più poveri non sono stati messi in pratica, a causa di difficoltà nell'individuazione dei beneficiari (in contesti in cui il reddito medio è molto basso per ampie porzioni della popolazione) e del mancato stanziamento di fondi che compensassero gli erogatori dei servizi per la riduzione delle entrate da *user fees*.

Un altro aspetto delle politiche promosse in passato dalla WB è la *Selective Primary Health Care*, un approccio "verticale" alla salute che mira a ottimizzare l'efficacia degli interventi concentrando le risorse nella lotta contro alcune specifiche malattie. Esso ha distolto finanziamenti dal rafforzamento dei sistemi sanitari locali e ha causato un aumento delle malattie non trattate, favorendo lo scivolamento di molti PVS nella cosiddetta "Medical Poverty Trap". Anche per questo, Yates sottolinea come l'abolizione delle *user fees* non debba essere considerata una panacea, ma bensì parte di una strategia più ampia che riorienta l'approccio dei donors. Ciò non toglie che l'abolizione del sistema dei pagamenti abbia già dato buoni frutti in varie realtà africane, a cominciare dall'Uganda (2001), che dopo la riforma ha fatto registrare un costante aumento dell'accesso ai servizi ambulatoriali, con percentuali di crescita più alte nelle fasce a basso reddito. *The Lancet* riporta uno studio effettuato su 20 paesi africani, secondo il quale più di 3 milioni di morti fra i bambini avrebbero potuto essere evitate negli ultimi 20 anni se l'accesso alle cure fosse stato gratuito. A partire dal 2006 anche i grandi donors si sono espressi in favore dell'abolizione, in primis il DfID, il Governo della Danimarca, la WHO e la stessa WB. Adeguate fonti di finanziamento e il potenziamento

dei sistemi sanitari locali sono elementi necessari per assicurare il successo della transizione all'accesso gratuito, che spesso deve avvenire in modo graduale, ad esempio dando priorità alle donne in gravidanza e ai bambini.

POTENZIARE I SISTEMI LOCALI

Non si possono raggiungere gli MDGs nel campo della salute senza potenziare le risorse locali dei PVS, 57 dei quali, secondo la WHO, devono fronteggiare una grave carenza di personale sanitario. Nel 2006 la WHO stimava che vi fossero 40 milioni di medici e infermieri, solo il 3% dei quali lavoravano nei paesi più poveri del globo, ovvero quelli in cui si concentra un quarto del bisogno sanitario globale. Per rimediare a tale insufficienza di personale occorrerebbero oltre 4 milioni in più tra medici, infermieri e altri professionisti coinvolti nelle diverse attività di sostegno e assistenza. Il Rapporto AFGH elenca alcuni fattori che sono alla base di questo stato di cose: la crisi delle vocazioni; gli scarsi fondi destinati alla formazione; la mancanza di incentivi che trattengano il personale nel paese d'origine. Oggi il 23% dei medici formati in Africa lavora in una delle nazioni dell'OCSE, dove possono aspirare a stipendi anche 15 volte più elevati di quelli che percepirebbero nel paese d'origine. La "fuga di cervelli" avviene anche all'interno di uno stesso paese, dalle zone rurali a quelle urbane e dal settore pubblico a quello privato, quando fra i due non c'è coordinamento. Nel Rapporto si sottolinea che la risposta a tali problematiche non risiede soltanto nell'aumento dei finanziamenti al settore, ma anche in un maggior coinvolgimento delle comunità e nella valorizzazione delle loro risorse. In Etiopia, ad esempio, sta avvenendo con buoni risultati l'assunzione di membri delle comunità locali come "operatori sanitari di comunità" negli ambulatori di villaggio. Sta inoltre avendo diffusione anche in Asia il "Modello di Mobilitazione Comunitaria Warmi", sviluppato in America Latina, che incoraggia le donne di una comunità a concepire autonomamente soluzioni alle problematiche legate alla gravidanza, e a realizzarle con l'aiuto delle autorità locali e degli operatori sanitari. Nel promuovere e facilitare modelli partecipativi di questo tipo, la cooperazione sanitaria internazionale non può tuttavia trascurare la grande reticenza di molti governi a riconoscere formalmente un ruolo nei processi decisionali agli attori della società civile. In Etiopia, Nepal e Zambia, ad esempio, il margine d'azione delle organizzazioni comunitarie e delle ONG è stato limitato da

politiche governative che ne hanno ristretto i diritti. Ciò nonostante, il coinvolgimento delle comunità locali rimane uno degli strumenti più potenti per sopperire alle carenze dei sistemi sanitari attingendo alle reti di relazioni e di solidarietà presenti in un tessuto sociale (si pensi all'importante ruolo assistenziale ricoperto in Africa dalla famiglia allargata).

COME USCIRE DALL'IMPASSE

Come si è già accennato, l'inadeguatezza delle politiche applicate in passato in tema di cooperazione sanitaria viene ormai riconosciuta dalle maggiori agenzie di sviluppo. La stessa WB sta modificando il proprio approccio, riconoscendo la salute come preconditione per lo sviluppo e cercando di superare il focus sulle singole malattie per dedicare maggiori risorse al potenziamento dei sistemi locali. La WHO, nella sua *World Health Assembly resolution WHA58.33*, invita gli Stati membri a pianificare la transizione verso l'accesso universale ai servizi sanitari per i propri cittadini. Anche l'Unione Europea ha dichiarato di voler lavorare per il rafforzamento dei sistemi sanitari locali, inclusi i sistemi di gestione partecipativi; per la gratuità dell'assistenza sanitaria di base e per un più forte coinvolgimento della società civile (*Una Strategia congiunta Africa-UE, 2007*). AFGH indirizza alcune raccomandazioni specificamente agli Stati e alla Commissione UE, allo scopo di superare l'impasse in cui sembrano trovarsi oggi gli MDGs per la salute. La priorità è fornire sostegno tecnico-finanziario a quei Paesi (come Nepal, Burundi, Sierra Leone, Malawi, Ghana, Liberia) che hanno scelto di abolire le *user fees* per le fasce più vulnerabili della popolazione. L'UE deve inoltre promuovere attraverso un sostegno politico e finanziario il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile nello sviluppo delle politiche sanitarie nazionali. L'impegno degli Stati membri della WHO sarà inoltre essenziale per dare concreta attuazione al "Codice di condotta sull'assunzione degli operatori sanitari" approvato nel Maggio 2010 dall'Assemblea Mondiale della Sanità, un importante passo verso la prevenzione del fenomeno della "fuga dei camici". L'efficacia del Codice (strumento a carattere volontario) risulterebbe rafforzata se gli Stati destinassero finalmente lo 0,1% del PIL in ODA per la salute, spendendo il 25% di tale cifra per migliorare le condizioni di lavoro, i salari e la formazione del personale sanitario dei PVS.

APPROFONDIMENTO: EUROPA

GLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA SULLA REGIONE DEI BALCANI

di Matteo Bartolini

La regione dei Balcani dalla metà degli anni '90 alla fine del 2008 ha fatto segnare una crescita economica costante che si è interrotta solamente in concomitanza con l'esplosione della crisi finanziaria globale. Analizzando i dati relativi ad Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Montenegro e Serbia nel periodo 2004-2008, si nota un incremento medio annuo del PIL pari al 5,40%, con punte del 6,31% (Serbia) e del 6,96% (Montenegro). Il motore dell'economia dei Balcani è attualmente il settore terziario, che contribuisce per un valore del 61,63% alla composizione del PIL, mentre nettamente inferiore risulta il peso del settore secondario (25,78%) e di quello primario (12,59%).

Le ragioni di questa crescita sono molteplici e riconducibili essenzialmente a vari fattori tra i quali si possono ricordare: la transizione verso un'economia di mercato, la stabilizzazione dell'area da un punto di vista politico, l'avvio di un processo di decentramento (anche fiscale) che ha aperto la strada a una progressiva valorizzazione delle risorse economiche locali, lo status di candidati o potenziali candidati all'ingresso nell'Unione Europea e quindi beneficiari di una specifica politica ed una assistenza finanziaria dedicata destinata a favorire quelle riforme politiche, economiche ed istituzionali necessarie per conformarsi alla normativa dell'UE. Per quanto concerne l'allargamento dell'UE ai paesi della regione balcanica si ricorda che sono tre, al momento, i paesi candidati all'adesione: Croazia, Turchia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia. I negoziati per l'adesione di Croazia e Turchia sono stati avviati il 3 ottobre 2005, mentre quelli per l'adesione dell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, dal dicembre 2005 paese candidato all'adesione all'UE, non sono ancora stati avviati. A tutti gli altri paesi dei Balcani occidentali – Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo ai sensi della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU – è stata garantita la prospettiva di adesione all'UE non appena avranno soddisfatto i requisiti essenziali. Sono tutti considerati paesi candidati potenziali.

Ne consegue che l'UE è il principale partner commerciale della regione (67,3% del valore totale degli scambi) e da essa provenivano nel 2008 il 66,3% (+0,9% rispetto

al 2007) delle importazioni, per un valore complessivo di 22,47 miliardi di euro (+14,4%). All'UE erano inoltre destinate il 69,8% delle esportazioni (+2,6%), per un valore complessivo di 9,82 miliardi di euro (+4,77%). Tra gli altri principali partners commerciali della regione figurano poi la Russia (5,5%) e la Cina (3,4%). Per quanto riguarda invece la tipologia dei beni oggetto di commercio si registra una netta prevalenza dei prodotti manifatturieri (74,7% del totale), mentre al secondo posto si collocano i prodotti minerari e i carburanti (12,4%) e al terzo quelli agricoli (10,3%). A influire in modo consistente sulle performance economiche dei Balcani è stata la crisi finanziaria, che ha cominciato a far sentire i suoi effetti sulla regione a partire dal settembre 2008 concretizzandosi in un crollo delle esportazioni e dei flussi di IDE in entrata. Per quanto riguarda il primo aspetto è sufficiente sottolineare che, mentre nei primi mesi del 2008 gran parte dei paesi dell'area facevano segnare consistenti tassi di crescita delle esportazioni (con incrementi pari anche al 30-40%), nel mese di settembre il trend si è invertito di colpo fino ad arrivare nei mesi successivi ad un vero e proprio tracollo dell'export, principalmente a causa della netta flessione della domanda europea. Tra i paesi maggiormente colpiti figurano l'Albania (-20%) e la Macedonia (-40%). Allo stesso tempo si è verificata anche una contrazione dei flussi di IDE in entrata che, dopo aver raggiunto nel 2008 il valore record di 32,5 miliardi di dollari, hanno fatto segnare in alcuni casi (Croazia e Serbia) un calo del 50%. Lo stesso tasso di inflazione, che nel secondo semestre 2008 aveva raggiunto livelli preoccupanti soprattutto in Serbia e in Bosnia (con punte del 10%), ha cominciato a calare in modo sensibile per il concomitante verificarsi di due fattori: una consistente riduzione del prezzo delle materie prime sui mercati internazionali e un generale raffreddamento dell'economia. Per tutto il 2009 l'inflazione si è mantenuta su un valore medio relativamente basso (2,99%) e solo nei primi mesi del 2010 si è verificata una lieve inversione di tendenza. Lo stesso settore finanziario non è rimasto esente dalla crisi, come dimostrano l'andamento del Sarajevo Stock Exchange Index (-67% su base annua) e del Belgrade Stock Exchange Index (-75%). L'insieme di questi fattori ha provocato l'inversione del trend di crescita

che da anni caratterizzava la regione e, a tal proposito, le prime stime non sembrano fornire dati confortanti. Il PIL dei paesi dell'area ha fatto infatti registrare una flessione media dello 0,96%, ma alcuni paesi come il Montenegro (-7,03%), la Croazia (-5,81%) e la Bosnia-Erzegovina (-3,36%) hanno patito cali molto più significativi. Questi dati appaiono ancora più preoccupanti se confrontati con quelli dell'anno precedente, nel corso del quale la regione si era messa in evidenza per un tasso di crescita medio del 5,46%, con punte del 7,84% (Albania) e del 6,90% (Montenegro). Allo stesso tempo anche il mercato del lavoro ha risentito della difficile congiuntura economica, tanto è vero che si è verificata una forte perdita di posti di lavoro in un'area peraltro già caratterizzata da tassi di disoccupazione molto elevati, pari al 33% in Macedonia e al 40% in Bosnia-Erzegovina. Di fronte a una crisi di questa portata gli stati della regione hanno tentato di adottare misure anti-crisi, concretizzatesi nella maggior parte dei casi nel varo di pacchetti di stimolo alla crescita e nell'adozione di politiche di riduzione dell'imposizione fiscale, spesso rivelatesi di scarso impatto. Un ulteriore intervento ha previsto poi l'innalzamento delle soglie di garanzia sui conti correnti bancari, al fine di assicurare i risparmiatori sulla stabilità del sistema finanziario interno. Solo per fornire alcune cifre la Croazia e la Serbia hanno portato il limite a 50.000 euro mentre la Bosnia Erzegovina a 10.000 euro; particolare è poi il caso del Montenegro che ha esteso la garanzia al 100% dei depositi. Allo stesso tempo in alcuni stati è stato ridotto il livello minimo delle riserve obbligatorie imposto alle banche, al fine di stimolare l'iniezione di liquidità nel circuito economico e di limitare il rischio di *credit crunch*.

Nel corso del 2009 la regione ha beneficiato anche di vari interventi di sostegno predisposti dall'UE (tra luglio e agosto sono stati erogati 100 milioni di euro al governo serbo e 39 milioni alla Bosnia-Erzegovina) e da istituzioni come la Banca Mondiale, l'EBRD e l'EIB (nel mese di febbraio quest'ultime hanno varato un piano, del valore di 24,5 miliardi di dollari, destinato al sostegno del settore bancario dell'Europa Centrale e dei Balcani) che sono serviti anche a assicurare gli investitori internazionali sulla stabilità dell'area. Non a caso gli stessi Credit Default Swap, che avevano raggiunto valori record nel corso del primo trimestre 2009 (a titolo di esempio i CDS sul debito serbo erano arrivati a superare i 600 punti base), si sono attestati nei mesi successivi su livelli più vicini a quelli del terzo trimestre 2008. Un ulteriore elemento di criticità che potrebbe manifestarsi in un futuro prossimo è rappresentato dai contraccolpi che la recente crisi greca potrebbe avere sulle economie della regione. A tal proposito il settore più a rischio sembra essere quello bancario poiché gli istituti greci detengono consistenti interessi nell'area (ad esem-

pio il 20% delle attività bancarie in Serbia) e un'eventuale riduzione della loro presenza potrebbe provocare una sensibile contrazione nell'erogazione di prestiti (nel settore creditizio la quota di mercato ad essi riconducibile oscilla tra il 10% e il 15%). Allo stesso tempo problemi potrebbero anche manifestarsi nel caso si verificasse un calo delle rimesse degli emigrati che lavorano in Grecia e che, presumibilmente, saranno tra i primi a essere colpiti dai riflessi della crisi sul mercato del lavoro. Un'eventualità di questo tipo colpirebbe in particolare l'Albania, per la quale le rimesse dei circa 600.000 lavoratori emigrati rappresentano un valore pari a circa l'8% del PIL nazionale.

Dalla breve analisi risulta evidente che, nonostante la crescita degli ultimi anni, la regione presenta ancora degli elementi di debolezza che dovranno essere necessariamente affrontati al più presto, anche nell'ottica del raggiungimento degli standard necessari per un futuro ingresso nell'Unione Europea. Un primo intervento potrebbe essere quello di elaborare nei vari paesi misure per rafforzare la produttività e favorire la nascita di un mercato interno in grado di assorbire una parte più consistente della produzione nazionale, così da ridurre la dipendenza dalle fluttuazioni europee della domanda. In secondo luogo dovranno essere elaborati piani di sviluppo capaci di fornire risultati concreti senza dipendere in maniera massiccia dagli IDE in entrata che, nel breve periodo, difficilmente torneranno ai livelli precedenti alla crisi. Infine sarà importante continuare ad adottare una strategia di miglioramento della governance, al fine di favorire la nascita di sistemi istituzionali sempre più stabili, efficienti e in grado di affrontare le sfide future.

LA POLITICA DI ALLARGAMENTO DELL'UE

EUROPEAN COMMISSIONE DG ENLARGEMENT

http://ec.europa.eu/enlargement/index_it.htm

LA COOPERAZIONE TOSCANA IN EUROPA

di *Valentina Fei*

SEENET II : UNA RETE TRANS LOCALE PER LA COOPERAZIONE TRA ITALIA E SUD EST EUROPA

“SeeNet II - Una rete trans locale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa” è un network di Regioni italiane, Enti Locali del sud-est europeo e soggetti della società civile italiana che uniscono le loro esperienze in un programma triennale di cooperazione decentrata. L’obiettivo è rafforzare le capacità di governance e sviluppo locale nei Balcani Occidentali.

Il programma mette in rete relazioni ed esperienze di cooperazione decentrata consolidate nell’ultimo decennio tra le due sponde dell’Adriatico e sostiene l’integrazione dei paesi dell’area nell’UE attraverso azioni concrete. Guidato dalla Regione Toscana, cofinanziato dal ministero Affari Esteri italiano e da 7 Pubbliche Amministrazioni italiane coinvolte (Regioni Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Veneto e Provincia autonoma di Trento), il Programma coinvolge 47 Enti Locali di 7 paesi sud-est europei (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Montenegro e Serbia), oltre a numerosi partner tecnici di entrambe le sponde dell’Adriatico.

Seenet II è la naturale prosecuzione del primo programma “Seenet I - I Governi Locali Motori dello Sviluppo” avviato nel giugno 2003 (al termine della lunga guerra nei Balcani ed in concomitanza con l’inizio del processo di integrazione europea dell’area) e conclusosi ad agosto 2006, articolato in una convenzione Regione Toscana - MAE DGCS e in un progetto promosso dalle ONG con la stessa DGCS MAE. Il contributo monetario di cui l’intervento ha beneficiato nel suo complesso è stato di oltre 4 milioni di euro. L’iniziativa ha coinvolto 21 enti locali dei Balcani (Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Kosovo, Macedonia e Albania) e, nella sua fase iniziale, 30 attori tra enti locali, associazioni ONG, e partner tecnici della Regione Toscana. Dal punto di vista tecnico, il Programma ha avuto come obiettivo quello di rafforzare le competenze gestionali delle 21 autorità locali del sud est europeo nei settori dello sviluppo economico locale e dei servizi pubblici, affinché tali enti rafforzassero il loro ruolo di governance nei rispettivi territori. Ulteriore risultato del Programma, nella sua prima fase, ha riguardato il sostegno e la creazione di una dinamica stabile di rapporti tra i partner del sud est europeo e toscani, attraverso il rafforzamento della rete.

La seconda fase del Programma SeeNet nasce grazie ai rilevanti e positivi risultati raggiunti nella prima fase che ha messo in luce il contributo che la cooperazione decentrata può fornire alla ricostruzione post conflitto e ai processi di pacificazione e riconciliazione promossi dal basso. In un primo momento, nel 2007, la Regione Toscana si è fatta promotrice dell’iniziativa “SeeNet Ponte”, dando seguito ai rilevanti risultati ottenuti con la prima fase del Programma SeeNet, ma con l’obiettivo ultimo di allargare il partenariato italiano e balcanico per rispondere meglio alle nuove sfide che l’Europa poneva e pone, in vista di un’effettiva integrazione.

Il percorso di lavoro si è concluso nel novembre del 2009, data di avvio della nuova fase di SeeNet. Essa prevede dunque un partenariato più ampio, alla Regione Toscana si sono unite altre sei Pubbliche Amministrazioni italiane (Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Veneto e Provincia Autonoma di Trento), mentre il numero dei partner locali è salito a 47, sono stati inseriti nuovi temi di intervento con la prospettiva di integrazione europea ed infine vi è stato un aumento significativo delle risorse economiche a disposizione dei partner locali. La strategia di intervento del Programma si basa sul lavoro in rete fra le istituzioni italiane e quelle balcaniche nel processo di integrazione nell’Unione Europea dei Paesi del Sud Est Europa e porta con sé le esperienze di cooperazione maturate tra le diverse istituzioni e sistemi territoriali italiani e quelli balcanici. In particolare, il network si concentrerà sul sostegno alle capacità di governo delle Pubbliche Amministrazioni aderenti all’iniziativa, offrendo opportunità concrete di lavoro su specifici settori in linea con gli standard europei. Allo stesso tempo, il Programma si propone di creare un sistema di collaborazione e coordinamento permanente tra soggetti della cooperazione regionale italiana nell’intento di migliorare l’efficacia e l’efficienza degli interventi, di aumentare la loro capacità di impattare le priorità locali, nonché di rendere sostenibili i partenariati territoriali. L’appoggio ai soggetti-partner dei Balcani si declinerà in una doppia direzione: favorire l’accesso ai fondi di pre-adesione dell’Unione Europea e ai fondi nazionali e internazionali per lo sviluppo locale dei territori e favorire l’adozione e lo sviluppo di programmi e servizi innovativi sui temi della valorizzazione e gestione del territorio, dello sviluppo economico e della pianificazione territoriale e sociale.

Il Programma si connota per una spiccata flessibilità, assicurata da un percorso partecipativo di pianificazione che consente di orientare le azioni in base ai bisogni dei territori, e per la costante attenzione attribuita al tema della sostenibilità dai punti di vista economico, sociale, ambientale e politico. Gli ambiti di intervento definiti dal Programma sono: la valorizzazione del turismo culturale; la valorizzazione del territorio rurale e dell’ambiente naturale; il sostegno alle PMI e alla cooperazione imprenditoriale transfrontaliera; la pianificazione territoriale e i servizi sociali. Attraverso nove interventi organizzati nei suddetti ambiti di lavoro verrà favorito lo sviluppo di politiche innovative locali. Allo stesso tempo, tutti i partner della rete saranno coinvolti in azioni comuni volte ad aumentare la capacità di accesso dei fondi di comunitari di pre-adesione all’Unione europea, informare e raccontare il contesto del Sud Est Europa in maniera approfondita, stimolare la ricerca orientata al miglioramento della governance per lo sviluppo locale e a rafforzare l’asso-

ciazionismo tra gli enti locali dei Balcani Occidentali.

La strategia del Programma SeeNet si basa sull'idea di partenariato e sulla condivisione degli obiettivi delle azioni che promuove. In quest'ottica, rappresenta un'opportunità di crescita per tutte le istituzioni coinvolte. Per rafforzare reciprocamente le competenze in materia di governance e per adattare esempi di buone pratiche ai propri territori, i partner sono chiamati a confrontarsi su problematiche simili attraverso un dialogo alla pari tra le diverse istituzioni italiane e quelle del sud-est Europa.


Questa è la metodologia che è stata e vuole essere utilizzata nel realizzare interventi integrati, sostenibili nel tempo, capaci di realizzare impatti di sistema che moltiplicano gli effetti delle singole iniziative progettuali. Queste sono le grandi sfide che si pone SeeNet, sfide che rappresentano il motivo aggregante ed innovativo del Programma. Allo stesso tempo rappresentano punti critici e elementi ai quali dedicare particolare attenzione anche in virtù della dimensione e dell'eterogeneità del partenariato. Esistono, altresì, alcuni elementi legati al contesto locale che non possono essere trascurati, come ad esempio le tensioni e le conflittualità di fondo, che continuano ad esistere non solo tra i diversi Paesi ma anche tra gli stessi territori. Oppure il dibattito a livello comunitario sul futuro dell'Europa e del suo allargamento, che influenza, anche se di riflesso, la strategia dello stesso Programma.

È importante sottolineare che uno dei maggiori successi della prima fase del SeeNet è stato proprio quella di riuscire a trasformare i rapporti di partenariato da una dimensione di progetto alla costruzione di relazioni stabili tra Paesi. La rete ha continuato ad operare in una dimensione partenariale, anche al di fuori del Programma, trovando autonomamente nuovi canali di finanziamento.

Il nuovo obiettivo dunque è quello di consolidare il partenariato e di sostenere il processo di integrazione nell'Unione Europea, attraverso i rapporti di scambio tra territori per la creazione di processi di sviluppo sostenibile in un'ottica di cosviluppo tra comunità.

Si ringrazia per la collaborazione Lorenzo Paoli, Direttore Esecutivo SeeNet, UCODEP

INFO PROGETTO

CAPOFILA	REGIONE TOSCANA	
DURATA	3 ANNI (2009-2012)	
LOCALIZZAZIONE	Albania, Bosnia Erzegovina, Serbia, Croazia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Italia	
PARTNER	<p><u>Partner italiani</u> Regione Emilia Romagna, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Marche, Regione Piemonte, Regione Veneto, Provincia Autonoma di Trento</p> <p><u>Partner locali</u> Albania: Distretto di Scutari, Municipalità di Scutari, Elbasan e Valona, Bosnia Erzegovina: Cantoni di Sarajevo, Tuzla, Erzegovina Neretva, Zenica-Doboj, Municipalità di Livno, Nevesinje, Prijedor, Sanski Most, Trebinje, Tuzla, Zavidovići, Hadžići, Pale, Travnik, Trnovo, Trnovo Rep. Srpska, Zenica, Stari Grad (Sarajevo) Città di Mostar e Sarajevo, Serbia: Città di Kragujevac, Nis e Novi Sad, Municipalità di Vozdovac e Lazarevac (Belgrado), Pancevo, Smederevo, Provincia Autonoma della Vojvodina, Croazia: Regioni Istriana, Vukovarsko-srijemska, Osiječko-baranjska, Dubrovačko-neretvanska; Città di Pazin, Rovinj/Rovigno, Varaždin, Comune di Brtonigla/Verteneglio, Kosovo: Municipalità di Pec/Peja e Pristina, Macedonia: Città Skopje, Montenegro: Municipalità di Niksic, Budva, Kotor</p> <p><u>Partner tecnici</u> Comune di Forlì, Province di Arezzo, Forlì e Ravenna, ERVET, INFORMEST, ANCI, CeSPI, Osservatorio Balcani e Caucaso, ALDA, Ucodep, CHAV, Comitato Servizi di Cooperazione coi Balcani, Toscana Promozione</p>	
BREVE DESCRIZIONE	SeeNet è una rete di enti locali italiani e del Sud Est Europa che uniscono le proprie esperienze in un Programma triennale di cooperazione decentrata che ha l'obiettivo di rafforzare le competenze di governance dei territori e di promuovere lo sviluppo locale e sostenibile. Attraverso 9 interventi che spaziano dalla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale e rafforzamento delle capacità di offerta e di promozione turistica, al consolidamento delle filiere produttive del sistema delle piccole e medie imprese, dalla promozione delle risorse agroalimentari al sostegno del processo di decentramento istituzionale delle politiche sociali e al supporto alla pianificazione territoriale sostenibile, SeeNet favorisce lo sviluppo delle politiche innovative locali rispettando i bisogni dei territori. Per sostenere il processo di integrazione europea, SeeNet coinvolge tutti i partner della rete in una serie di azioni comuni che contribuiscono a incentivare l'accesso i fondi comunitari di pre-adesione all'Unione Europea e ai fondi nazionali per lo sviluppo.	
BUDGET	€ 11.040.000,00 su 3 anni di attività (il cofinanziamento del Ministero degli Affari Esteri italiano equivale al 75% del costo totale, mentre il restante 25% sarà a carico del partenariato italiano; la Regione Toscana anticiperà, con propri fondi, la quota ministeriale)	
INFO: http://www.ucodep.org/index.php ; http://www.balcanicaucaso.org/Cooperazione/Seenet ; http://www.see-net.org/		

LA COOPERAZIONE TOSCANA IN EUROPA*di Valentina Fei***SUPPORTO AL SISTEMA SANITARIO ALBANESE E KOSOVARO
PIR 2008 DELL'AREA VASTA NORD OVEST**

Si è da poco conclusa la terza annualità del PIR 2008 di iniziativa Area Vasta Nord Ovest "Supporto al sistema sanitario albanese e Kosovaro", che ha avuto come obiettivo generale il miglioramento del sistema sanitario nell'area balcanica e la creazione di un unico polo oncologico nella regione.

L'idea progettuale nasce dalla possibilità di sviluppare azioni in 2 Paesi come l'Albania ed il Kosovo in cui il sistema sanitario presenta diversi problemi e numerose carenze di tipo strutturale (mancanza di personale adeguatamente formato e specializzato, difficoltà di accesso ai servizi sanitari per le fasce più svantaggiate della popolazione che si vedono private delle opportunità di cura delle patologie complesse e della possibilità di individuarle precocemente o prevenirle) capitalizzando e mettendo in rete l'esperienza dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Pisa (capofila del progetto) e di altre aziende del Comitato di Area Vasta Nord Ovest con il sostegno tecnico dell'Istituzione "Centro Nord-Sud".

Il PIR 2008 ha concluso un processo di lavoro triennale facendo completando le attività realizzate nei due anni precedenti (supporto ospedale pediatrico, corsi di formazione chirurgia addominale e diagnostica endoscopica, corsi di formazione al pronto soccorso sia in loco che in Italia, laboratori di analisi, fornitura materiali in vari ambulatori, fornitura di protesi), con l'obiettivo di rendere totalmente autonome le strutture sanitarie albanesi (Ospedali Regionali di Valona e Durazzo) e kosovare (Ospedale di Pristina e Centro Pediatrico di Kljnie) in relazione a formazione del personale, realizzata sia in loco che a Pisa, e dotazione di attrezzature specialistiche. In particolare l'intervento realizzato ha potenziato le strutture albanesi e kosovare in vari settori (chirurgia endoscopica, oncologia pediatrica, cardiologia invasiva ed emodinamica, radiologia, emergenza e assistenza ambulatoriale) ed ha dato vita ad un polo oncologico condiviso dell'area balcanica.

In fase di realizzazione, il progetto non ha presentato particolari difficoltà, eccezion fatta per i problemi di carattere amministrativo-burocratico causati dall'instabilità politica dei due paesi che si sono tradotti in un'alternarsi di ministri e di conseguenza di direttori generali negli ospedali che ha talvolta rallentato l'implementazione delle attività. Un altro fattore di difficoltà è stato poi rappresentato dalla diffusione di strutture private che spesso attrae il personale sottopagato delle strutture pubbliche. Per quanto riguarda invece i risultati inattesi del progetto, si segnala in primo luogo la sottoscrizione di un programma di collaborazione italo-albanese tra l'AOUP e l'Ospedale Regionale di Durazzo firmato a Pisa il 25 maggio scorso. L'importanza di questa

INFO PROGETTO

CAPOFILA	Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana
DURATA	3° annualità (Gennaio 2009- Giugno 2010)
LOCALIZZAZIONE	Città di Kljnie e Pristina – KOSOVO Città di Valona, Durazzo, Tirana – ALBANIA
PARTNER	<p><u>Partner toscani</u> AUSL 1 Massa Carrara AUSL 2 Lucca AUSL 5 Pisa AUSL 6 Livorno AUSL 12 Viareggio Fondazione CNR/Regione Toscana G. Monasterio per la Ricerca Medica e di Sanità Pubblica Istituzione Centro Nord Sud della Provincia di Pisa</p> <p><u>Partner locali</u> Ministero della Sanità Albanese Ospedale Regionale di Durazzo - Albania Ospedale Regionale di Valona - Albania Ospedale Universitario Madre Teresa di Tirana - Albania Centro Pediatrico di Kljnie - Kosovo Ospedale di Pristina - Kosovo</p>
BREVE DESCRIZIONE	L'intervento è stato progettato al fine di migliorare i sistemi sanitari nell'area balcanica e di supportare la creazione di un unico polo oncologico dell'area balcanica, attivando: azioni sanitarie integrate per potenziare gli Ospedali Regionali di Valona e Durazzo, l'Ospedale di Pristina ed il Centro Pediatrico di Kljnie; percorsi di formazione professionale di medici e tecnici albanesi e kosovari migliorata; scambi i tra l'Ospedale di Tirana e l'Ospedale di Pristina per la creazione di un polo oncologico nell'area balcanica.
BUDGET	3° anno 127.000 €
INFO: http://www.ao-pisa.toscana.it/ http://www.centronordsud.it/	

convenzione sta nel fatto che per la prima volta anche la controparte albanese partecipa con fondi propri alle attività, realizzando il passaggio dal piano della cooperazione a quello della collaborazione vera e propria. In secondo luogo, proprio grazie alle continue attività di rete per la condivisione del know how, sono andate formandosi delle importanti collaborazioni non solo tra Italia – Albania e Italia - Kosovo, ma anche tra Albania e Kosovo. La rete costituitasi tra Albania e Kosovo consente, quale esempio di eccellenza, ai pazienti kosovari che necessitano un trapianto di rivolgersi alla struttura di Tirana o viceversa ai pazienti albanesi di sottoporsi a interventi di radioterapia in Kosovo.

La sfida per il futuro è proseguire il percorso già tracciato nel corso dei tre anni dell'intervento, che vuole rendere autonome le strutture albanesi e kosovare nel curare le patologie complesse in un'ottica di collaborazione e non di assistenza sanitaria internazionale.

Si ringraziano il prof. Fabrizio Arzilli, referente dell'AOU Pisana per la Cooperazione sanitaria internazionale, e Chiara Benvenuti dell'Istituzione "Centro Nord-Sud" per le informazioni fornite ai fini della stesura dell'articolo.



L'OSPEDALE DI PRISTINA (KOSOVO)
Foto ISTITUZIONE CENTRO NORD SUD

LA COOPERAZIONE TOSCANA IN ASIA

LAVORARE IN TIBET

a cura di Asia Onlus

Il contributo illustra gli interventi realizzati da Asia Onlus in Tibet e vuole essere un approfondimento da parte di un attore da anni impegnato sul campo dell'articolo "INTERESSI CINESI (E GLOBALI) SUL TIBET" pubblicato nel N.54 della Newsletter.

I recenti e tragici avvenimenti in Tibet hanno contribuito a focalizzare l'attenzione del grande pubblico su una realtà spesso mitizzata, spesso poco conosciuta o, addirittura, trascurata. La sempre più crescente attenzione ha concesso di comprendere come il "Tibet" non possa e non debba essere limitato alla TAR (Tibet Autonomous Region), la Regione Autonoma del Tibet costituita nel 1965; il Tibet, in realtà, è un territorio ben più ampio, comprendente una buona parte delle province cinesi del Sichuan, dello Yunnan, del Gansu e del Qinghai, zona, quest'ultima, sotto l'influenza culturale tibetana per secoli e secoli.

ASIA Onlus opera da più di venti anni in tutte le regioni cinesi abitate dalla minoranza tibetana (Qinghai, Gansu, Sichuan e Regione Autonoma Tibetana) e ha realizzato in questo periodo più di 150 progetti di sviluppo e di emergenza. ASIA non è l'unica organizzazione internazionale che opera in queste zone: dal 1993 ad oggi, infatti, si sono succedute in Tibet organizzazioni quali MSF Francia, la Croce Rossa Svizzera, la Trace Foundation, One Heart, Terma Foundation, la Cooperazione Italiana, l'Unione Europea e Save the Children Fund. Dopo le rivolte del 2008, il numero delle organizzazioni non governative operanti in Tibet si è drasticamente ridotto e ASIA è rimasta l'unica organizzazione italiana operante nelle regioni a minoranza tibetana.

Le direttrici sulle quali ASIA ha imperniato il suo lavoro sono state:

A) Costruzione di scuole convitto in zone remote abitate o da nomadi o da contadini.

Tutte le scuole sono state progettate e costruite richiamando elementi dell'architettura tibetana, utilizzando materiali reperibili in loco, introducendo sistemi di risparmio energetico e di bio-architettura, per ridurre da un lato l'impatto sull'ambiente circostante causato da fonti di riscaldamento inquinanti quale il carbone e dall'altro per diminuire i costi di gestione delle strutture pubbliche. Dal 1993 ad oggi, ASIA ha costruito 18 scuole.

B) Costruzione di ospedali e cliniche di villaggio.

ASIA contribuisce a migliorare le condizioni di salute delle popolazioni locali con la realizzazione di ospedali e cliniche di villaggio, la formazione del personale medico e paramedico, la fornitura di equipaggiamenti medici e con attività di educazione e prevenzione igienico sanitaria. Fornisce, inoltre, acqua potabile e sistemi igienico sanitari adeguati, al fine di evitare la trasmissione di malattie infettive e ridurre la mortalità materno-infantile. Particolare attenzione viene data alle attività di prevenzione e di cura delle patologie come HIV e TBC e alla formazione di ostetriche e di levatrici tradizionali. Ad oggi, ASIA ha costruito 10 ospedali.

C) Costruzione di collegi di studi buddhisti o bonpo.

Indipendentemente dalla scuola di appartenenza (Nyingmapa, Kagyugpa, Sakyapa, Gelupa o Bonpo), in questi anni, ASIA, dove erano presenti figure carismatiche e detentrici della tradizione culturale e religiosa tibetana, è intervenuta costruendo o restaurando collegi di studi e di pratica. Ad oggi ne sono stati completati otto. Gran parte degli interventi, dopo avere discusso le necessità con i beneficiari, è stata realizzata con l'aiuto di architetti e maestranze locali che hanno garantito la realizzazione di edifici rispettosi non solo dell'architettura ma anche della simbologia e della funzionalità religiosa locale.

D) Pubblicazione di testi e manoscritti inediti.

In questi anni, il lavoro di ASIA si è concentrato sulla ricerca, identificazione e pubblicazione di manoscritti originali tibetani riguardanti la cultura, la storia e la religione buddhista e pre-buddhista finora mai pubblicati. ASIA ha pubblicato una serie di 20 volumi di testi di tradizione Nyingmapa, per un totale di 300.000 libri.

E) Corsi di lingua tibetana e di metodologia di insegnamento tradizionale.

Nelle scuole che abbiamo costruito, previo accordo con le autorità locali, tutte le materie si insegnano in tibetano e la lingua cinese viene insegnata come seconda lingua. Inoltre, visto che l'insegnamento del tibetano parlato e scritto è ormai molto decaduto, ASIA organizza nelle scuole corsi di metodologia tradizionale per l'insegnamento della grammatica e della lingua.

F) Progetti di emergenza

ASIA interviene in aiuto delle popolazioni del continente asiatico colpite da calamità naturali, come nel caso delle tempeste di neve nella provincia di Ngari, dello Tsunami del 2004, del terremoto nel Sichuan del 2008 e del terremoto di Yushu del 14 aprile di quest'anno. L'intervento riguarda le fasi successive alla prima emergenza, con progetti mirati principalmente alla distribuzione di generi di prima necessità, scorte alimentari, medicine, vestiti, tende e, ove necessario, ricostituendo le mandrie e le greggi, unica fonte di sostentamento delle popolazioni nomadi. ASIA inoltre interviene nelle fasi di post emergenza, partecipando alla ricostruzione di abitazioni, scuole e cliniche e aiutando le popolazioni colpite da calamità a rimettere in piedi la

propria vita attraverso attività generatrici di reddito e di ricomposizione del tessuto sociale e comunitario. Ad oggi, nello specifico, sono stati distribuiti 2.400 tonnellate di orzo, 2.900 tonnellate di grano e avena e 43.000 capi di bestiame e medicine.

Grazie al cofinanziamento della Regione Toscana, ASIA ha implementato dei progetti atti, rispettivamente, a fornire il sostegno alle attività scolastiche del Collegio del monastero tibetano di Dongtza (Regione Autonoma del Tibet), a potenziare il Collegio tibetano del monastero di Galenteng (Provincia del Sichuan) e a realizzare la formazione nel settore sanitario a livello periferico e centrale nella Prefettura di Chamdo (Regione Autonoma Tibetana).

In questi venti anni di permanenza e di lavoro in Tibet, siamo stati testimoni di moltissimi cambiamenti che hanno interessato questa regione del mondo. Il primo e più importante cambiamento è l'aumento della popolazione Han che ha ormai completamente emarginato la popolazione tibetana residente. La lingua tibetana perde sempre di più la sua funzione, mentre la lingua cinese è divenuta la lingua predominante. È infatti necessario conoscere il cinese scritto e parlato per trovare lavoro in un posto pubblico. La maggior parte dei tibetani che vivono ancora come nomadi ha una conoscenza molto rudimentale del cinese e pertanto il numero dei tibetani impiegati nell'amministrazione pubblica e nei posti di rilievo è molto basso. I pochi tibetani che conoscono bene il cinese sono quelli che, invece di avere seguito un percorso scolastico tradizionale, hanno frequentato le scuole cinesi nelle quali, pur apprendendo la lingua cinese, hanno gradualmente perso una parte fondamentale della loro identità culturale.

La cultura tibetana è ad alto rischio di estinzione ed è un dovere della società civile tutta cercare di promuoverla e di preservarla, in loco come in Italia e in Europa.

INFO: <http://www.asia-onlus.org/>



Distribuzione di tende agli insegnanti di Yushu
Foto ASIA ONLUS



I monaci del monastero di Galenteng / Provincia del Sichuan
Foto ASIA ONLUS

BANDO in EVIDENZA

TITOLO	CANDIDATURE PER IL FELLOWSHIPS PROGRAMME
ENTE EROGATORE	FELLOWSHIPS PROGRAMME FOR TECHNICAL COOPERATION CAPACITY BUILDING AND HUMAN RESOURCES DEVELOPMENT
AREA GEOGRAFICA	PAESI IN VIA DI SVILUPPO
OBIETTIVO	Promuovere la formazione sul campo nella progettazione e nell'implementazione di interventi di sviluppo di giovani italiani nel PVS.
AZIONI	Il Programma ha una durata di un anno. I candidati preselezionati saranno convocati per sostenere i colloqui di selezione nel mese di ottobre. I candidati selezionati seguiranno un corso di formazione di due settimane presso lo Staff College del Sistema delle Nazioni Unite (UNSSC) a Torino, a metà dicembre. I temi trattati saranno inerenti alla cooperazione internazionale e, in particolare, riguarderanno la formulazione e la gestione di programmi e progetti in Paesi in via di sviluppo. A partire da gennaio 2011, i partecipanti svolgeranno la loro attività per un periodo di 11 mesi e mezzo in Paesi in via di sviluppo e riceveranno una borsa mensile in valuta locale, commisurata in base al costo della vita nei vari paesi di destinazione.
CHI PUÒ RICHIEDERE IL CONTRIBUTO	Il Programma si rivolge a giovani laureati di età non superiore ai 28 anni, in possesso dei seguenti requisiti. Titoli: Titoli accademici: a) laurea conseguita secondo il vecchio ordinamento universitario; b) laurea specialistica conseguita secondo il nuovo ordinamento universitario; c) laurea conseguita secondo il nuovo ordinamento universitario accompagnata da un titolo di Master. Titolo universitario richiesto, se conseguito all'estero, è il Master o Maîtrise. Lingue: Ottima conoscenza della lingua inglese. La conoscenza di altre lingue ufficiali delle Nazioni Unite costituisce titolo preferenziale. Limiti di età: I candidati devono essere nati dopo il 1 gennaio 1982. Nazionalità: Italiana.
ENTITÀ CONTRIBUTO	Borsa mensile in valuta locale.
SCADENZA	30/06/2010
FORMULARI E DOCUMENTI	http://www.onuitalia.it/notizie-giugno-2010/443-aperte-le-candidature-per-il-fellowships-programme

BANDO in EVIDENZA

TITOLO	REGIONE TOSCANA L.R. 26/2009 - AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DEI MICROPROGETTI ANNO 2010
ENTE EROGATORE	Regione Toscana
AREA GEOGRAFICA	PAESI IN VIA DI SVILUPPO
OBIETTIVO	Promuovere azioni dirette a sostenere percorsi di sviluppo nei Paesi del sud del mondo.
AZIONI	<p>Gli interventi relativi ai progetti presentati devono rispondere alle effettive necessità del Paese e della popolazione direttamente interessata ed essere realizzati in collaborazione con le Comunità locali, assicurando la ricaduta e la partecipazione delle fasce sociali più svantaggiate. I progetti devono prevedere la massima valorizzazione del ruolo dei partner locali, con particolare riferimento al ruolo dei Governi Locali, il coinvolgimento della popolazione e l'uso di materiali locali se disponibili, l'uso di tecnologie appropriate al contesto sociale e ambientale.</p> <p>Al progetto deve partecipare almeno un partner locale del Paese beneficiario dell'intervento.</p> <p>I progetti devono avere durata annuale.</p>
CHI PUÒ RICHIEDERE IL CONTRIBUTO	<p>Possono essere presentati progetti da parte di Enti Locali, altri enti pubblici, soggetti privati senza finalità di lucro aventi una sede operativa in Toscana. Per i soggetti privati, diversi dalle ONG, l'assenza della finalità di lucro deve essere dichiarata esplicitamente nello statuto che dovrà altresì esplicitare, fra le finalità e gli obiettivi, la partecipazione ad attività di cooperazione internazionale.</p> <p>Ogni soggetto ammissibile può presentare fino a due proposte relative a due aree geografiche diverse.</p>
ENTITÀ CONTRIBUTO	<p>La Regione Toscana stanziava per il presente bando un totale di € 200.000.</p> <p>Il contributo richiesto alla Regione Toscana non può superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento e comunque non può superare la somma di € 15.000.</p>
SCADENZA	10/07/2010
FORMULARI E DOCUMENTI	http://cdt.iao.florence.it/it/node/163

BANDO in EVIDENZA

TITOLO	REGIONE TOSCANA L.R. 26/2009 - AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DEI "PROGETTI INTEGRATI" PER LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DI PACE ANNO 2010
ENTE EROGATORE	Regione Toscana
AREA GEOGRAFICA	REGIONE TOSCANA
OBIETTIVO	Promuovere attività di diffusione di una cultura di pace sul territorio regionale.
AZIONI	<p>I progetti integrati devono prevedere iniziative locali di promozione di una cultura di pace, promosse da più soggetti in partenariato tra loro. Nel partenariato di progetto deve essere presente almeno una scuola. Nei progetti dovranno obbligatoriamente essere previste azioni rivolte sia agli studenti che ai docenti. Potranno inoltre essere previste azioni volte alla formazione di operatori, alla sensibilizzazione e all'informazione di tutta la popolazione, alla ricerca, alla promozione di campagne nazionali e internazionali per la pace e i diritti umani, con particolare riferimento alla costruzione di specifiche reti.</p> <p>Le azioni finanziabili devono comunque svolgersi esclusivamente in Toscana.</p> <p>Sono escluse dal finanziamento regionale le attività di carattere esclusivamente convegnistico o editoriale.</p> <p>I progetti devono avere durata annuale.</p>
CHI PUÒ RICHIEDERE IL CONTRIBUTO	Possono essere presentati progetti da parte di Enti Locali, altri enti pubblici, soggetti privati senza finalità di lucro. Per gli enti privati diversi dalle ONG, dalle ONLUS e dalle associazioni l'assenza della finalità di lucro deve essere dichiarata esplicitamente nello statuto. Ogni soggetto ammissibile può presentare solo un progetto.
ENTITÀ CONTRIBUTO	<p>La Regione Toscana stanZIA per il presente bando un totale di € 153.000.</p> <p>Il contributo richiesto alla Regione Toscana non può superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento e comunque non può superare la somma di € 15.000.</p>
SCADENZA	10/07/2010
FORMULARI E DOCUMENTI	http://cdt.iao.florence.it/it/node/164

BANDO in EVIDENZA

TITOLO	IPA - SUPPORT TO ISSUE BASED NGO NETWORKS
ENTE EROGATORE	Commissione Europea (EuropeAid/130-191/L/ACT/BA)
AREA GEOGRAFICA	BOSNIA ERZEGOVINA
OBIETTIVO	Contribuire alla stabilizzazione democratica, alla riconciliazione ed allo sviluppo della Bosnia-Erzegovina rafforzando i sistemi di partecipazione della società civile ai processi decisionali e di policy making a tutti i livelli di governo.
AZIONI	<p>Obiettivo specifico del presente bando è stimolare e rafforzare la cooperazione, gli scambi e la messa in rete di conoscenze ed esperienze tra ONG affinché diventino soggetti capaci in grado di dialogare con le autorità di governo nelle varie tematiche individuate dal bando stesso (gestione delle risorse umane, gestione finanziaria, advocacy, ecc....).</p> <p>I progetti devono essere realizzati da ampi partenariati, per ogni progetto almeno 4 partner devono avere sede in Bosnia Erzegovina.</p> <p>La durata dei progetti deve essere compresa tra i 18 ed i 24 mesi.</p> <p>I progetti devono aver luogo in Bosnia Erzegovina.</p>
CHI PUÒ RICHIEDERE IL CONTRIBUTO	<p>Possono richiedere il contributo comunitario organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative. Queste ultime devono avere sede in uno dei 27 Stati UE, in uno Stato beneficiario IPA (Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Turchia, Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia, Kosovo UNSCR 1244), in uno Stato beneficiario ENPI a country (Algeria, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Moldova, Marocco, Autorità Palestinese, federazione Russa, Siria, Tunisia e Ucraina), o uno Stato membro dell'Area Economica Europea (Islanda, Lichtenstein and Norvegia).</p> <p>Possono essere partner di progetto oltre a coloro che possono richiedere il contributo anche gli istituti di alta formazione.</p> <p>Il bando fissa limiti precisi per la presentazione dei progetti e per la partecipazione in qualità di partner.</p>
ENTITÀ CONTRIBUTO	<p>Sono messi a bando un totale di € 2.000.000.</p> <p>Per ogni progetto il contributo comunitario sarà compreso tra un minimo di € 200.000 e un massimo di € 300.000.</p> <p>Il contributo comunitario può coprire da un minimo del 50% fino ad un massimo del 90% delle spese ammissibili.</p>
SCADENZA	30/07/2010
FORMULARI E DOCUMENTI	https://webgate.ec.europa.eu/europeaid/online-services/index.cfm?do=publi.welcome

BANDO in EVIDENZA

TITOLO	PARTNERSHIPS FOR CAPACITY DEVELOPMENT IN THE ACP WATER & SANITATION SECTOR
ENTE EROGATORE	Commissione Europea (EuropeAid/129510/C/ACT/Multi)
AREA GEOGRAFICA	PAESI ACP
OBIETTIVO	Promuovere partnership (Nord-Sud e Sud-Sud) per sviluppare le capacità degli Stati ACP nei settori acqua e igiene, per una migliore gestione sostenibile della risorsa acqua.
AZIONI	<p>Le priorità tematiche del presente bando sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • buona governance e gestione integrata delle risorse idriche; • manutenzione dei sistemi e loro miglioramento (compresa la riduzione delle perdite); • analisi della qualità dell'acqua; • protezione delle risorse idriche e prevenzione dell'inquinamento, compresi studi preliminari per valutare lo stato delle risorse idriche e la necessità di sviluppare infrastrutture o ampliare quelle esistenti; • miglioramento dell'efficienza nelle pratiche di gestione; • strumenti di gestione della manodopera; • accesso ai finanziamenti per gli investimenti; • metodologie per allargare l'accesso ai benefici per le popolazioni povere; • rafforzamento di un processo di partecipazione che permetta di avviare un processi partecipativi all'interno delle politiche locali; • sensibilizzazione e sostegno istituzionale come il rafforzamento della gestione delle municipalità e delle loro capacità di controllo, la ristrutturazione organizzativa interna o ancora lo sviluppo della trasparenza e della responsabilizzazione attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile locale. <p>Saranno finanziate attività di formazione, trasferimento di conoscenze, apprendimento e altre attività per lo sviluppo di capacità tese a: sviluppare conoscenze e competenze di individui e organizzazioni; sviluppare organizzazioni o sistemi di organizzazioni; modificare e rinforzare il quadro istituzionale per renderlo più efficace.</p> <p>Saranno finanziate anche forniture e servizi.</p> <p>I progetti potranno avere una durata compresa tra i 24 ed i 60 mesi.</p>
CHI PUÒ RICHIEDERE IL CONTRIBUTO	Possono essere proponenti di progetto le aziende di servizi pubblici nei settori dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari, le autorità locali oppure altri organismi del settore idrico con nazionalità di uno dei 27 Stati UE o di uno degli Stati ACP. Attori non statali e Governi dei Paesi ACP possono essere solo "supporting" partner.
ENTITÀ CONTRIBUTO	<p>Sono messi a bando un totale di € 40.000.000.</p> <p>Per ogni progetto il contributo comunitario sarà compreso tra un minimo di € 250.000 e un massimo di € 1.000.000. Il contributo comunitario può coprire fino al 75% delle spese ammissibili.</p>
SCADENZA	06/10/2010
FORMULARI E DOCUMENTI	http://ec.europa.eu/europeaid/where/acp/regional-cooperation/water/

ALTRI BANDI

TITOLO	DESCRIZIONE	SCADENZA	LINK
ESPERTI NAZIONALI DISTACCATI PRESSO LE ISTITUZIONI UE	Consentire ai funzionari delle amministrazioni degli Stati membri, che hanno esperienze e conoscenze professionali in materia di politiche europee, di realizzare un'esperienza lavorativa presso i servizi della Commissione.	05/07/2010 27 Posti	http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Italiani/Opportunita/Nella_UE/Nelle_Istituzioni/EspertiNazionaliDistaccati/Ricerca_EspertiNazDistaccati.htm
BANDO 2010 PATROCINI CESVOT	È uscito il nuovo Bando 2010 per la richiesta al CESVOT di Patrocinio con sostegno economico. Attraverso questo servizio il Cevot intende sostenere le iniziative delle associazioni di volontariato volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della solidarietà attraverso incontri, convegni, seminari, tavole rotonde e manifestazioni.	15/07/2010 per iniziative che si svolgono dal 1° settembre al 31 ottobre 2010	http://www.cesvot.it/usr_view.php/ID=742
APPUJ AUX ACTEURS NON ETATIQUES DU SÉNÉGAL (Référence EuropeAid de l'Appel: 129 981)	Le priorità individiate dal bando sono: LOTTO 1: sostegno diretto ai gruppi sociali più vulnerabili per la difesa e la promozione dei diritti umani e sostegno alla diffusione di strumenti di good governance; LOTTO 2: protezione dell'ambiente attraverso il mutuo sostegno tra attori non statali.	15/07/2010	https://webgate.ec.europa.eu/europe-aid/online-services/index.cfm?do=publish.welcome
SÉNÉGAL - CULTURE (10ÈME FONDS EUROPÉEN DE DÉVELOPPEMENT - RÉFÉRENCE: 3/2010)	Gli obiettivi specifici del presente bando rivolto agli attori non statali senegalesi ed europei: la professionalizzazione degli attori/operatori culturali; l'appoggio alla realizzazione di eventi/festival di portata nazionale.	07/09/2010	https://webgate.ec.europa.eu/europe-aid/online-services/index.cfm?do=publish.welcome
EUROSOCIAL II (Reference: 130-194)	Il bando finanzia un unico progetto presentato da un consorzio di partner, per un totale di € 40.000.000 teso a promuovere la coesione sociale in America Latina rafforzando le istituzioni responsabili dell'implementazione delle politiche pubbliche.	17/09/2010	https://webgate.ec.europa.eu/europe-aid/online-services/index.cfm?do=publish.welcome
RACCORTI SOCIALI 2010	Il festival di cortometraggi raccoglie le testimonianze del volontariato e del terzo settore: attività, esperienze, persone, speranze. Le associazioni possono presentare un'opera sul tema "la cultura della solidarietà e del volontariato in Toscana: i valori, le pratiche, i protagonisti". Le regole da rispettare sono le stesse dell'edizione 2009: cinque minuti di durata massima e colonna sonora originale. La partecipazione è gratuita. Le opere vanno presentate entro lunedì 18 ottobre 2010. Il montepremi è di € 6.000. L'iniziativa è promossa da Cevot in collaborazione con Aiart - Associazione italiana ascoltatori radiotelespettatori - Delegazione di Pisa.	18/10/2010	http://www.raccorti-toscane.it/joomla/
BANDO ALLEANZA TORO SPA	Il finanziamento stanziato da Alleanza Toro sarà devoluto ad un numero ristretto di iniziative (massimo 15) che abbiano come scopo: per i giovani la formazione e/o l'inserimento professionale finalizzati all'uscita da situazioni di crisi o emarginazione; per gli stranieri in Italia progetti di integrazione, formazione e supporto finalizzati all'inserimento professionale. I progetti devono essere circoscritti al territorio nazionale.	31/12/2010	http://www.alleanza.it/pagine/pagina.aspx?ID=Iniziativa_s001&L=IT

DOCUMENTO in EVIDENZA

TITOLO	AMNESTY INTERNATIONAL - RAPPORTO 2010 LA SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO
AUTORE	Amnesty International
DATA PUBBLICAZIONE	Maggio 2010
SOMMARIO	<p>Il Rapporto Annuale 2010 di Amnesty International documenta la situazione dei diritti umani in 159 paesi e territori nel corso del 2009.</p> <p>Il Rapporto ripercorre un anno in cui la richiesta di giustizia è sembrata per molti essere un ideale lontano, mentre la vita quotidiana delle persone continuava a essere dilaniata da repressioni, violenze, discriminazioni, giochi di potere e battute d'arresto politiche.</p> <p>Ma il Rapporto celebra anche progressi concreti, rivelando come sia divenuto ormai sempre più difficile per i responsabili dei peggiori crimini assicurarsi l'impunità.</p> <p>La richiesta di giustizia non si limita più solo a garantire indennizzi per uccisioni o torture, ma si estende fino a occuparsi della negazione di tutti quei diritti necessari a ogni persona per vivere in dignità la propria vita.</p> <p>Tra gli altri dati che emergono dal Rapporto annuale 2010 di Amnesty International, si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli sgomberi forzati di massa in Africa, come in Angola, Ghana, Kenya e Nigeria, che spesso hanno fatto sprofondare ancora di più le persone colpite nella povertà; • l'aumento delle denunce di violenza domestica contro le donne, degli stupri, degli abusi sessuali, degli omicidi e mutilazioni successivi agli stupri in El Salvador, Giamaica, Guatemala, Honduras e Messico; • lo sfruttamento, la violenza e le violazioni che milioni di migranti della regione Asia e Pacifico hanno subito in paesi come Corea del Sud, Giappone e Malesia; • l'profondo aumento del razzismo, della xenofobia e dell'intolleranza nella regione Europa e Asia centrale; • gli attacchi compiuti da gruppi armati in alcuni casi apparentemente affiliati ad al-Qaeda, che in Paesi come Iraq e Yemen hanno acuito l'insicurezza.
DOCUMENTO INTEGRALE	http://www.amnesty.it/Rapporto-Annuale-2010
FONTI	Amnesty International

DOCUMENTO in EVIDENZA

TITOLO	RAPPORTO EUROPEO SULLO SVILUPPO 2009 - SUPERARE LA FRAGILITÀ IN AFRICA
AUTORE	Robert Schuman Centre for Advanced Studies, Istituto universitario europeo, San Domenico di Fiesole (FI)
DATA PUBBLICAZIONE	2009
SOMMARIO	<p>La crisi del 2008-2009 ha causato la peggior recessione mondiale dal 1929. La crisi economica e finanziaria ha colpito i bilanci dell'UE e di altri aesi sviluppati, creando elevati livelli di indebitamento, disoccupazione e problemi sociali. Inoltre, è stata particolarmente devastante per gli Stati fragili, quasi tutti nell'Africa subsahariana, inizialmente ritenuti al riparo a causa della loro scarsa integrazione finanziaria con il resto del mondo.</p> <p>In un momento in cui la pesante situazione socioeconomica dell'Africa subsahariana richiede un rinnovato impegno, la preoccupazione dell'UE circa i suoi problemi sociali interni rischia di distogliere attenzione e fondi dalle politiche comunitarie di aiuto allo sviluppo. L'UE, invece, deve mantenere, e se possibile rafforzare, il proprio impegno nei confronti dell'Africa subsahariana, evitando politiche di aiuto inefficienti.</p> <p>Si impone dunque una nuova valutazione della politica comunitaria di sviluppo nei confronti degli Stati fragili dell'Africa subsahariana. È questo l'obiettivo del Rapporto europeo sullo sviluppo (ERD) 2009.</p> <p>L'ERD 2009 analizza i costi e le caratteristiche della fragilità, la capacità degli Stati fragili di gestire gli shock negativi come la crisi finanziaria 2008-2009 e l'attuale impegno dell'UE nei confronti degli Stati fragili, nonché le potenzialità della politica comunitaria di sviluppo volta ad assistere le parti interessate nazionali nel potenziamento della resilienza.</p> <p>L'Unione Europea dispone di un'ampia gamma di strumenti politici che le consentono di affrontare le sfide poste dagli Stati fragili e che ha riesaminato e ridefinito con cadenza regolare nel corso dell'ultimo decennio. Tuttavia, gli sforzi profusi dall'UE nei confronti degli Stati fragili risentono di un "divario di attuazione" che allarga la forbice tra gli impegni ufficiali e la messa in pratica delle sue politiche.</p>
DOCUMENTO INTEGRALE	http://erd.eui.eu/media/ERD%20Report_IT.pdf
FONTE	ERD.EUI.EU

DOCUMENTO in EVIDENZA

TITOLO	A TWELVE-POINT EU ACTION PLAN IN SUPPORT OF THE MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS
AUTORE	Commissione Europea
DATA PUBBLICAZIONE	Aprile 2010
SOMMARIO	<p>Nel 2000 i leader mondiali hanno definito otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio per ridurre la povertà, da conseguire entro il 2015. I progressi realizzati sono molto variabili a seconda dei paesi e del settore cui si riferiscono gli otto obiettivi. I più lontani dal traguardo sono i paesi dell'Africa subsahariana. Vi è urgente bisogno di intensificare lo sforzo collettivo, in particolare in Africa, per raggiungere gli obiettivi nei cinque anni che ci separano dal termine stabilito.</p> <p>L'UE intende pertanto mettere a disposizione ulteriori aiuti, distribuendoli secondo un piano d'azione efficace, che implicherà un lavoro più intenso di coordinamento e cooperazione i paesi in via di sviluppo per rendere più efficaci gli aiuti europei.</p> <p>Gli Stati membri dell'UE saranno invitati a mettere a punto piani d'azione annuali per conseguire gli obiettivi entro il 2015, e ad organizzare ogni anno una valutazione paritetica. Si assicurerà la coerenza di tutte le politiche UE con gli obiettivi di sviluppo: le politiche in materia di commercio, finanza, cambiamenti climatici, sicurezza alimentare, migrazione e sicurezza comportano tutti aspetti importanti anche ai fini della lotta contro la povertà. Si concentreranno aiuti mirati sugli obiettivi e i paesi in cui i progressi sono lenti, in particolare gli Stati fragili. L'UE svilupperà le sue partnership con i paesi poveri per lottare contro i cambiamenti climatici, il rincaro dei generi alimentari e le migrazioni e portare sicurezza e stabilità finanziaria.</p> <p>Il piano dell'UE sarà presentato a settembre 2010 al vertice delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio a New York.</p>
DOCUMENTO INTEGRALE	<p><u>A TWELVE-POINT EU ACTION PLAN IN SUPPORT OF THE MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS</u> http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0159:FIN:EN:PDF</p> <p><u>PROGRESS MADE ON THE MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS AND KEY CHALLENGES FOR THE ROAD AHEAD</u> http://ec.europa.eu/development/icenter/repository/SEC_2010_0418_COM_2010_0159_EN.PDF</p>
FONTE	Commissione Europea

DOCUMENTO in EVIDENZA

TITOLO	BILANCIO DELLA POLITICA EUROPEA DI VICINATO
AUTORE	Commissione Europea
DATA PUBBLICAZIONE	Maggio 2010
SOMMARIO	<p>La politica europea di vicinato (PEV) punta ad aumentare la stabilità, la prosperità e la sicurezza comuni. Sulla base di un piano d'azione congiunto, l'UE aiuta i paesi partner ad attuare le riforme necessarie per innalzare i propri standard di democrazia e diritti umani, aumentare il proprio accesso al mercato unico dell'UE, migliorare l'ambiente e intensificare la cooperazione con l'UE su temi come il cambiamento climatico, l'energia, i trasporti o la migrazione.</p> <p>La Commissione ha di recente pubblicato il suo "Pacchetto PEV" annuale composto da: una comunicazione che valuta i risultati conseguiti dal 2004, cioè l'anno in cui è stata varata questa politica, 12 relazioni sui progressi compiuti nel 2009 dai 12 paesi che hanno concordato piani d'azione PEV con l'UE e una relazione sui progressi settoriali.</p> <p>Le relazioni confermano i vantaggi che l'Unione Europea comporta per i paesi limitrofi. Da cinque anni a questa parte, l'UE si è adoperata per aumentare gli scambi, gli aiuti e i contatti interpersonali instaurando inoltre una cooperazione molto più approfondita tra l'UE e i suoi vicini riguardo a tutte le loro riforme economiche, politiche e settoriali. Il partenariato si è notevolmente sviluppato in settori come i trasporti, l'energia, l'ambiente e il cambiamento climatico, la ricerca, la sanità e l'istruzione, grazie a un aumento del 32% dei relativi stanziamenti nel quadro finanziario attuale, che nel 2013 supereranno i 2 miliardi di euro all'anno.</p> <p>Per il periodo 2007-2013 la PEV ha stanziato quasi 12 miliardi di euro per l'attuazione delle sue strategie. Il Fondo investimenti per la politica di vicinato, alimentato dai bilanci dell'UE e degli Stati membri, offre un sostegno finanziario per l'erogazione di prestiti (oltre 4,7 miliardi di euro nel 2007-2009) a favore di investimenti concreti in materia di trasporti, ambiente, energia, settore privato e settore sociale.</p> <p>L'analisi mostra chiaramente che la PEV ha rafforzato gli scambi commerciali e consolidato i legami tra l'UE e i paesi confinanti ad Est e a Sud. Tuttavia, se la PEV è riuscita a trainare le riforme economiche, ha avuto però meno successo nell'innescare cambiamenti democratici.</p>
DOCUMENTO INTEGRALE	http://ec.europa.eu/world/enp/documents_en.htm
FONTE	Commissione Europea

DOCUMENTO in EVIDENZA

TITOLO	ALLIANCE2015 - THE EU'S CONTRIBUTION TO THE MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS - KEEPING THE GOALS ALIVE
AUTORE	Alliance2015
DATA PUBBLICAZIONE	Giugno 2010
SOMMARIO	<p>Il nuovo Rapporto 2015-Watch, messo a punto da un team di esperti di Alliance2015, prende in esame l'assenza di risultati dimostrabili nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, pur in presenza di un buon quadro legislativo e di policy a livello europeo.</p> <p>In particolare, Alliance2015 raccomanda alla Commissione Europea di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. fissare criteri vincolanti per aggiungere l'obiettivo dello 0,7% del PIL per l'Aiuto allo Sviluppo; 2. proporre al prossimo Summit sugli Obiettivi del Millennio di settembre 2010 di stabilire nuove scadenze per andare oltre gli obiettivi del 2015 e eliminare completamente la fame e la povertà; 3. impegnarsi ad allocare il 20% dell'Aiuto allo Sviluppo alla salute di base e all'educazione; 4. attribuire la giusta importanza alle questioni di genere e di salute riproduttiva nel rivedere i Programmi-Paese; 5. documentare la coerenza tra le politiche di sviluppo e quelle migratorie, commerciali, finanziarie, ambientali e di sicurezza; 6. rendere pubblici gli accordi finanziari che regolano le azioni di supporto al bilancio dei Paesi in via di sviluppo, valutare i programmi medesimi, prima di ri-finanziarli, assicurando che il sostegno al bilancio serva veramente a promuovere politiche sociali di qualità; 7. assicurare che le azioni rivolte ai Paesi in via di sviluppo servano a promuovere politiche di protezione sociale; 8. assicurare che le politiche del Fondo Monetario Internazionale non indeboliscano la Fast track initiative for Education e il criterio di avere almeno un insegnante ogni 40 alunni; 9. far sì che la Commissione e gli Stati Membri rafforzino le proprie politiche per rendere più efficace l'Aiuto allo sviluppo; 10. sviluppare con gli Stati Membri dell'OECD (Organization for Economic Cooperation and Development), le istituzioni finanziarie internazionali e i Paesi partner modalità per colmare il gap finanziario che impedisce il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
DOCUMENTO INTEGRALE	http://www.cesvi.org/UserFiles/File/2010%20watch_report_2010%20Final.pdf
FONTI	CESVI

ALTRI DOCUMENTI

TITOLO	DESCRIZIONE	DOCUMENTO
CODE OF PRACTICE ON THE INTERNATIONAL RECRUITMENT OF HEALTH PERSONNEL	L'OMS ha adottato il "Code of Practice on the International Recruitment of Health Personnel", il nuovo codice internazionale per il reclutamento di personale sanitario che punta a regolare e contenere la migrazione di medici e infermieri qualificati africani verso i Paesi del Nord del mondo, attraverso meccanismi che vogliono anche rafforzare i sistemi sanitari di provenienza di questi professionisti.	http://www.who.int/workforcealliance/knowledge/themes/migration/wha_A63_A_Confpa-per_11.pdf
AIDWATCH 2010 REPORT	L'APS nel 2009 si è arenato e l'UE è molto lontana dall'obiettivo che si era prefissata nel 2010, ma nonostante questo e l'ostacolo della crisi, si auspica il raggiungimento degli obiettivi. È quanto emerge nell'ultimo Rapporto Aidwatch 2010 (CONCORD). Nel 2009, l'APS è diminuito, passando dai 50 miliardi di euro del 2008 a 49 miliardi di euro. Nonostante il calo, in numeri assoluti, l'aiuto in percentuale del prodotto interno lordo è aumentato in 16 dei 27 Paesi Europei, raggiungendo una media dello 0,42% nel 2009 (superiore, rispetto allo 0,40% del 2008). Tuttavia, nella maggior parte dei casi, i progressi sono molto contenuti e sono influenzati più dalla crisi economica che da un vero e proprio sforzo per aumentare i livelli dell'aiuto.	http://www.bond.org.uk/data/files/aidwatch_2010_report.pdf http://www.amref.it/doc_din/aidwatch_sintesi.pdf
WORLD E -PARLIAMENT REPORT 2010	Le Nazioni Unite e l'Unione Interparlamentare hanno pubblicato il "World e-Parliament Report 2010". Il Rapporto, preparato dal Global Centre for Information and Communication Technologies in Parliament, intende aiutare il corpo legislativo a sfruttare i potenziali benefici delle tecnologie di informazione e comunicazione nel loro lavoro e a definire obiettivi e priorità per usufruire al meglio di questa preziosa risorsa.	http://www.ictparliament.org/
ACCELERATING ACTION AGAINST CHILD LABOUR	Nel suo Rapporto globale sul lavoro minorile l'ILO afferma che tra il 2004 e il 2008 il numero globale dei bambini lavoratori è sceso da 222 milioni a 215 milioni, circa il 3 per cento. Questa riduzione indica un "rallentamento del ritmo di riduzione globale" e l'ILO teme che la crisi economica mondiale possa "frenare" i progressi raggiunti finora volti ad eliminare le peggiori forme di lavoro minorile entro il 2016.	http://www.ilo.org/public/italian/region/eurpro/rome/info/press/cs1019.htm
DOSSIER MAE SULLA GEORGIA	L'Italia negli anni ha stabilito un solido dialogo con Tbilisi ed è stata tra i primi Paesi a dare il proprio sostegno dopo il conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008. Gli ottimi rapporti bilaterali in campo economico e culturale e l'impegno della Cooperazione italiana sono illustrati in un "Dossier Paese" realizzato dall'Unità Multimediale del Mae con il materiale raccolto durante una missione in Georgia nell'aprile del 2010.	http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala_Stampa/Archivio-Notizie/Approfondimenti/2010/06/20100601_italia_georgia.htm
LE SFIDE DELL'ITALIA CHE INVESTE SUL FUTURO	È stato presentato a Roma "Le sfide dell'Italia che investe sul futuro" - Libro Verde del Terzo Settore, documento che vuol dare inizio a un dibattito ampio e partecipato per giungere a definire le nuove strategie del Terzo Settore.	http://www.forumterzo-settore.it/multimedia/allegati/Italia%20che%20investe%20sul%20futuro.pdf
LINEE GUIDA PER LA RACCOLTA DEI FONDI	Le "Linee Guida per la raccolta dei fondi" dell'Agenzia per le Onlus intendono orientare le organizzazioni a garantire la massima trasparenza nell'attività di raccolta dei fondi e a comunicare al donatore, al destinatario della donazione, agli organi di controllo e al pubblico in generale le informazioni utili a comprendere le caratteristiche delle raccolte che l'ente intraprende.	http://www.agenzia-perleonus.it/intranet/Home-page/Home-page/Bandi--Avv/Avvisi/Linee-Guid1/index.htm

EVENTO in **EVIDENZA**

TITOLO	LA COOPERAZIONE SANITARIA INTERNAZIONALE DELLA REGIONE TOSCANA
DATA	18 giugno 2010
LUOGO	Firenze
NOTE	<p>Il 18 giugno 2010 presso l'Istituto degli Innocenti Firenze si terrà la Conferenza "La Cooperazione Sanitaria Internazionale della Regione Toscana", promossa da Regione Toscana, AOU Meyer, Ordine dei Medici di Firenze in collaborazione con il CUAMM e con il patrocinio dell'Istituto degli Innocenti.</p> <p>Nel corso della mattina la prima sessione dei lavori della Conferenza sarà dedicata al tema: "La cooperazione sanitaria internazionale: Principi Guida e Prospettive Politiche", con due focus specifici su "Cooperazione Sanitaria Internazionale: rapporto fra Stato e Regioni" e "Principi Guida di Cooperazione Sanitaria Internazionale del MAE". La seconda sessione operativa della mattinata sarà poi incentrata sulla "Cooperazione sanitaria internazionale della Regione Toscana", ovvero: "Il Sistema Toscano di Cooperazione Sanitaria Internazionale", "Caratteristiche e risultati della Cooperazione Sanitaria Internazionale della Regione Toscana", "Le prospettive future della Cooperazione Sanitaria Internazionale in Toscana".</p> <p>Nel corso del pomeriggio è prevista una tavola rotonda in cui gli attori del Sistema Toscano di Cooperazione Sanitaria Internazionale saranno invitati a confrontarsi, dibattere e riflettere su sfide, prospettive ed obiettivi della cooperazione sanitaria internazionale nell'ottica di un maggiore coordinamento sia a livello regionale che nazionale.</p> <p>Interverranno alla Conferenza: Elisabetta Belloni (Direttore Generale Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo del Ministero Affari Esteri), Enrico Materia (Lazio Sanità, Agenzia Sanità Pubblica del Lazio), Guglielmo Riva (Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo del Ministero Affari Esteri), Maria José Caldes Pinilla (Responsabile Cooperazione Sanitaria Internazionale Regione Toscana, AOU Meyer), Nicolò Bellanca (ARCO - PIN s.c.r.l. Università degli Studi di Firenze), Tommaso Langiano (Direttore Generale AOU Meyer), Dante Carraro (Direttore Medici con l'Africa Cuamm), Lucia Lughini (giornalista), Roberto Barbieri (Coordinamento delle ONG toscane), Enrico Cechetti (Fondazione Monti dei Paschi di Siena), Enrico Lumini (Collegio degli infermieri di Firenze), Gavino Maciocco (Gruppo Cooperazione Sanitaria Internazionale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Firenze), Sauro Testi (Responsabile Consulta Cooperazione e Pace ANCI Toscana, Sindaco di Bucine - Arezzo), Barbara Tomasini (Coordinamento delle Aree Vaste del Sistema di Cooperazione Sanitaria Internazionale della Regione Toscana), Mariadina Tozzi (Settore Attività Internazionali Regione Toscana), Guido Bastianelli (in rappresentanza dei Consoli della Toscana).</p>
INFORMAZIONI	http://cdt.iao.florence.it/it/node/131
FONTE	CDT IAO

EVENTO in EVIDENZA

TITOLO	CONFERENCE ON THE GENDER & MIGRATION POLICY
DATA	18 giugno 2010
LUOGO	Roma
NOTE	<p>Una Conferenza internazionale su "Fostering Dialogue among Stakeholders in European Research Conference on the Gender and Migration policy" si svolgerà il 18 giugno 2010 a Roma presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche in Piazzale Aldo Moro 7.</p> <p>La conferenza è organizzata da Apre in collaborazione con la Direzione Generale Ricerca, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Ecole des Hautes Etudes, la Middlesex University, la Fondazione Ungherese per la Scienza e la Tecnologia e il Centre for Social Innovation di Vienna.</p> <p>L'evento mira a sostenere il dialogo tra tutti gli stakeholder attivi in ambito di Genere & Migrazione in Europa quali attori politici, ricercatori, organizzazioni della società civile facendoli intervenire e discutere sulle modalità di collaborazione e le priorità future. La partecipazione alla conferenza è gratuita. Sarà a disposizione un servizio di interpretariato inglese /italiano.</p>
INFORMAZIONI	http://www.gemmaproject.eu/conference/
FONTE	MAE - DGCS

EVENTO in EVIDENZA

TITOLO	INDICI DI EFFICIENZA PER IL TERZO SETTORE: VERSO UN BENCHMARK CONDIVISO?
DATA	24 giugno 2010
LUOGO	Roma
NOTE	<p>“Indici di efficienza per il Terzo settore: verso un benchmark condiviso?” è il titolo della Conferenza che si svolgerà a Roma il 24 giugno 2010 - ore 9.30 presso la Sala della Mercede, Camera dei Deputati.</p> <p>Il tema dell’individuazione di alcuni significativi indici per il Terzo settore italiano è da anni al centro di dibattiti e il problema si presenta ancora oggi complesso e di difficile soluzione.</p> <p>Nel corso della conferenza sarà presentata l’indagine realizzata dall’Istituto Italiano della Donazione focalizza sull’individuazione di un set di indici volti ad analizzare l’impiego delle risorse da parte delle Organizzazioni Non Profit e l’efficienza della loro raccolta fondi.</p> <p>Obiettivo ultimo della giornata è quello di consentire un confronto ed un’analisi complessiva e critica dei risultati economico finanziari delle Organizzazioni non profit che adotteranno gli indici di efficienza proposti.</p>
INFORMAZIONI	http://www.istitutoitalianodonazione.it/tools/EventiIscrizione.asp?r=564&a=4466&s=8413&v=3189&l=48832
FONTE	Istituto Italiano della Donazione

EVENTO in EVIDENZA

TITOLO	FARE SISTEMA NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO. UN CONFRONTO TRA PRIVATO FOR PROFIT E PRIVATO NON PROFIT: QUALI SINERGIE E QUALI RUOLI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE?
DATA	28 giugno 2010
LUOGO	Milano
NOTE	<p>Come favorire un percorso di partenariato profit-non profit, che permetta di avviare azioni comuni nei Paesi in Via di Sviluppo, rispettando i propri "core business"? E' possibile conciliare l'interesse verso i nuovi mercati di investimento con strategie di sviluppo sostenibile? Cosa possono chiedere concretamente le imprese alle ONG (e viceversa), e a quale condizioni?</p> <p>Per consentire al sistema Italia di restare al passo con i processi internazionali, che sempre più riguardano un'alleanza globale per lo sviluppo, diventa necessario armonizzare i vari interessi e creare piattaforme di collaborazione tra attori diversi, che vedano una maggiore partecipazione di quelli privati nella governance dello sviluppo. La sinergia tra profit e non-profit, apparentemente irrealizzabile, diventa alla luce delle dinamiche attuali un terreno da sondare, attraverso progetti pilota e iniziative condivise sin dall'inizio.</p> <p>Procedendo su un percorso che ha visto nei precedenti incontri il coinvolgimento di consorzi del non-profit, rappresentanze del mondo economico e delle principali categorie d'impresa, istituzioni, enti locali e centri di ricerca, CoLomba – COoperazione LOMBardia, Confindustria Lombardia e Fondazione Sodalitas, con la collaborazione di Regione Lombardia e di Link2007, promuovono lunedì 28 giugno 2010 dalle ore 9.30 alle ore 13.00, presso il Palazzo della Regione Lombardia - Grattacielo Pirelli - Sala Pirelli, l'incontro: "Fare sistema nella cooperazione allo sviluppo. Un confronto tra privato for profit e privato non profit: quali sinergie e quali ruoli per uno sviluppo sostenibile?".</p>
INFORMAZIONI	http://www.cosv.org/public/download/SavetheDateProfitMi2806.pdf
FONTE	COSV

EVENTO in EVIDENZA

TITOLO	INCONTRO/DIBATTITO SULLE NUOVE LINEE GUIDA PER L'INTRODUZIONE DELLA TEMATICA DELLA DISABILITÀ NELL'AMBITO DELLE POLITICHE E DELLE ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA
DATA	30 giugno 2010
LUOGO	Roma
NOTE	<p>Come previsto dalle Linee guida e di Programmazione della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2010-2012, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Dgcs) sta procedendo all'aggiornamento delle Linee Guida Settoriali in vari ambiti, fra i quali ricade la promozione dei diritti delle persone con disabilità nell'ambito dei progetti finanziati nei Pvs.</p> <p>Tale processo di aggiornamento tiene conto dei nuovi standard internazionali e, in particolare, della recente ratifica da parte dell'Italia della "Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità" adottata a New York il 13 dicembre 2006. La Convenzione rappresenta un importante strumento per la promozione dei diritti umani e per il riconoscimento dei diritti di pari opportunità per tutti, ed affida un ruolo importante alla cooperazione internazionale.</p> <p>Tenendo conto di quanto sopra, la Dgcs ha predisposto il documento "Linee Guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana". Le Linee Guida prendono spunto dalle raccomandazioni incluse nel "Rapporto della Cooperazione Italiana per la promozione e protezione dei diritti delle persone con disabilità 2000-2008", che è stato presentato nel corso del Forum Internazionale per la promozione di un Partenariato Globale sulla Disabilità e lo Sviluppo (Torino, ottobre 2009) organizzato dalla Dgcs, congiuntamente alla Banca Mondiale, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e alla Global Partnership for Disability and Development.</p> <p>Al fine di rendere ulteriormente partecipativo il processo sopra menzionato la Dgcs sarà intente condividere il suddetto documento con i rappresentanti delle istituzioni italiane, della società civile e del mondo universitario con l'obiettivo di definire e rimodellare le procedure della Cooperazione Italiana in un'ottica di "mainstreaming" della disabilità. La riunione si terrà presso il Ministero degli Affari Esteri (piazzale Farnesina 1) il 30 giugno 2010 alle ore 9.30 presso la Sala "Francesca Onofri" della Dgcs.</p> <p>IL DRAFT DELLE LINEE GUIDA http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/download/Linee_Guida_disabilita.pdf</p>
INFORMAZIONI	http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/eventi/viewevento.asp?id=3292
FONTI	MAE - DGCS

ALTRI EVENTI

TITOLO	DESCRIZIONE	LINK
UNCHILDREN	Terre des Hommes, in occasione dei suoi primi 50 anni e del ventennale della dichiarazione ONU dei diritti dell'infanzia, presenta a Roma "UNCHILDREN", mostra-evento di sensibilizzazione con le suggestive opere di Stefania Spanò a denuncia delle violazioni dei diritti dell'infanzia. UNCHILDREN sarà aperta dall'8 al 30 giugno alla Sala Santa Rita (Via Montanara, ang. Piazza Campitelli), dalle 10 alle 18 (ingresso libero) grazie al sostegno e all'ospitalità del Dipartimento Cultura del Comune di Roma e al contributo di Telecom Italia e Banca Etruria.	http://www.unchildren.it/
SOLIDARISTA 2010	Festa della solidarietà e dei diritti, organizzata dalla rete di associazioni che fa capo a El Comedor Estudiantil Giordano Liva: Solidarista 2010 si terrà nei giorni 18-19 giugno 2010 presso la Cittadella a Pisa. Sono previsti incontri, testimonianze, proiezioni sul film dell'identità migrante, della videocomunicazione e dei progetti delle associazioni, cene di solidarietà e concerti. Partecipano le associazioni della provincia di Pisa che operano sul terreno della solidarietà, dell'inclusione e dell'integrazione culturali e sociali e della salvaguardia ambientale.	http://www.cesvot.it/repository/cont_schedemm/5818_file.pdf
COMUNICARE NO PROFIT	Si terrà a Bologna il 23 giugno 2010 il convegno "Comunicare No Profit. Nuovi scenari, protagonisti e linguaggi nella comunicazione sociale" (Salaborsa-Sala Enzo Biagi, Piazza del Nettuno 3, ore 11.00).	http://www.gruppoatomix.com/comunicarenoprofit/?r=564&z=2217
PROCESSI DEMOCRATICI SOCIETÀ CIVILE E ISLAM IN DUE STATI DEL SAHEL: NIGER E MALI	Martedì 22 giugno 2010 dalle ore 9 alle 18 presso il Centro Congressi della Sapienza di Roma, via Salaria 113, si terrà un convegno sul tema Processi democratici, società civile e Islam in due stati del Sahel: Niger e Mali, organizzato con il contributo del MIUR-COFIN 2007 – PRIN 2007/2009 Processi di Transizione Democratica Islam Politico e Questione Etnica nel Niger Contemporaneo.	http://www.romamultietnica.it/news/africa/item/6538-processi-democratici-societ%C3%A0-civile-e-islam-in-due-stati-del-sahel-niger-e-mali.html
CONFERENZA ANNUALE 2010 NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA MED	La Conferenza Annuale 2010 nell'ambito del Programma MED che si terrà nei giorni 22 e 23 settembre a Salonicco, in Grecia, sarà l'evento chiave dell'anno in tema di cooperazione territoriale per l'area del Sud Est Europa. L'evento verterà sulla Cooperazione con i Paesi IPA nell'area balcanica e presenterà una panoramica aggiornata della situazione attuale, le prospettive della Cooperazione in questa area e le lezioni apprese dei potenziali Paesi candidati al Programma MED. La conferenza contribuirà a fornire le prime riflessioni sul futuro della Cooperazione per il Mediterraneo e lo spazio MED, nonché sul valore aggiunto dei progetti strategici per l'area.	http://www.programmamed.eu/index.php?id=5180&L=1&tx_ttnews[tt_news]=23109&tx_ttnews[backPid]=5175&cHash=a86d6daa22
SLOW FOOD E TERRA MADRE 2010	L'ottava edizione del Salone internazionale del Gusto si svolgerà a Torino (Lingotto Fiere) dal 21 al 25 ottobre 2010, affiancata da Terra Madre. Le due diverse manifestazioni biennali rappresentano un momento unico interconnesso. La mostra mercato internazionale, aperta al pubblico, vetrina della produzione enogastronomica artigianale e di qualità, forte della sua connotazione didattica, di sensibilizzazione e di dibattito, si svolge in concomitanza e in stretto contatto con Terra Madre, l'incontro mondiale delle comunità del cibo, che riunisce attori della filiera agroalimentare da 150 Paesi, impegnati a difendere e promuovere modi di produzione rispettosi dell'ambiente, attenti alle risorse naturali, alla conservazione della biodiversità, alla giustizia sociale.	http://www.salonedelgusto.it/ http://www.terramadre.org/

USEFUL WEBSITES

INDIRIZZO WEB	DESCRIZIONE
http://www.un.org/ecosocdev/geninfo/afrec/	AFRICA RENEWAL
http://cdt.iao.florence.it/PIR_AIDS_2007/	DATABASE SULLO STATO DELL'AZIONE GLOBALE CONTRO L'AIDS NEI PAESI DELL'AFRICA SUB-SAHARIANA IN CUI È PRESENTE LA COOPERAZIONE TOSCANA
http://www.landcoalition.org/	INTERNATIONAL LAND COALITION
http://unccd.int/publicinfo/june17/2010/menu.php	WORLD DAY 2010 TO COMBAT DESERTIFICATION
http://www.ilo.org/ipec/Campaignandadvocacy/WDACL/WorldDay2010/lang--en/index.htm	WORLD DAY - 12 JUNE 2010: GO FOR THE GOAL... END CHILD LABOUR
http://www.unep.org/wed/2010/english/	WORLD ENVIRONMENT DAY 2010
http://www.refugeedaylive.org/	WORLD REFUGEE DAY 2010
http://www.unrol.org/	UNITED NATIONS RULE OF LAW

COME CONSULTARE LA NEWSLETTER

La Newsletter del Sistema Toscano della Cooperazione Decentrata è articolata in sezioni dedicate alla presentazione di informazioni ed approfondimenti utili per i soggetti toscani attivi, a vario titolo, nell'ambito delle politiche di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale.

La sezione APPROFONDIMENTI è dedicata a rotazione ad un'area geografica d'intervento della Regione Toscana (Africa, Mediterraneo, America Latina, Asia, Europa) e prevede l'approfondimento di temi particolarmente rilevanti per gli operatori del Sistema Toscano inerenti le priorità indicate nei Programmi Operativi di Area Geografica. La sezione ospiterà anche approfondimenti relativi a iniziative speciali organizzate o promosse dalla Regione Toscana.

La sezione BANDI illustra alcuni tra bandi internazionali, europei, nazionali e regionali aperti più rilevanti per il sistema toscano e propone una carrellata di altri bandi aperti in una breve scheda nella quale sono brevemente descritti i termini dei bandi ed indicati i link web dove ricavare maggiori informazioni.

La sezione DOCUMENTI riporta le novità più importanti in tema di cooperazione illustrando alcuni rapporti, proposte, studi ad hoc ed indica poi altri documenti rilevanti in una breve scheda nella quale è indicato l'oggetto dei vari documenti ed il link web dove poterli consultare.

La sezione EVENTI segnala seminari, convegni, manifestazioni, mostre, rassegne, corsi di formazione volti ad approfondire i temi della cooperazione allo sviluppo. Gli eventi che possono più interessare gli operatori della cooperazione decentrata toscana, nonché le iniziative promosse dagli stessi soggetti del Sistema Toscano sono illustrati più in dettaglio, gli altri eventi selezionati sono riportati in una scheda che ne dà una brevissima descrizione e rinvia al sito web dove è possibile avere maggiori informazioni sui vari eventi.

La sezione LINKS seleziona, infine, i siti web più interessanti per chi lavora nel mondo della cooperazione.

CONTATTI

SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA

Dott.ssa Ilaria Dal Canto

Dott.ssa Annarosa Mezzasalma

TEL: 050 882673/79

E-MAIL: infoperlosviluppo@sss.it

WEB SITE: <http://www.sss.it/newsviluppo>